

IL CASO

ROMA Restituire autorevolezza ai docenti, rendendo il più possibile insindacabili - ovviamente in assenza di violazioni - le valutazioni espresse nei confronti degli studenti, sia a livello di preparazione che di maturazione personale e comportamento. Dopo l'ennesima sentenza con cui il Tar ha messo in discussione la bocciatura di una alunna considerata impreparata dai suoi insegnanti, il Governo è al lavoro su una riforma dell'istruzione che ricolloci la figura del docente in primo piano.

GRUPPO DI LAVORO

Il ministero ha già costituito un gruppo di lavoro composto da esperti nel diritto scolastico e nella giurisprudenza amministrativa per definire norme più stringenti, in modo che non vengano più creati i presupposti perché siano ribaltate valutazioni tecniche che presuppongono competenze specifiche interne all'ordinamento scolastico. L'ultimo caso è successo a Tivoli, dove una studentessa di prima media non è stata ammessa alla classe successiva dopo che nella pagella finale ha accumulato sei insufficienze, di cui una grave. I professori avevano motivato la bocciatura parlando di «risultati complessivamente insufficienti in quasi tutte le discipline»: inglese, geografia, francese, matematica, scienza e musica. Nello scrutinio finale i docenti avevano anche sottolineato che «nel corso dell'anno la frequenza è stata regolare» e il comportamento «buono», ma l'impegno è stato «scarso e inadeguato, sia nell'esecuzione dei compiti che nello studio». Da qui la decisione di non ammettere la ragazzina alla classe successiva. Per i giudici amministrativi, però, sei insufficienze non sarebbero dovute bastare per bocciare: serviva una motivazione «più pregnante», si legge nella sentenza.

Sul Messaggero



L'articolo uscito ieri sul Messaggero con la notizia del caso accaduto a Tivoli



La bacheca di una scuola con i voti degli scrutini finali. Il rischio è che il giudizio dei professori venga poi sconfessato

# Le promozioni dopo il Tar, il governo verso uno stop

► Il caso dell'alunna "salvata" con 6 insufficienze. Una commissione tecnica studierà una norma che renda insindacabili le valutazioni nel merito

E ancora: i professori non avrebbero tenuto conto dell'impegno della studentessa, che era partita nel primo quadrimestre con molte più insufficienze, solo in parte recuperate, migliorando i voti in diverse materie. Anche se non è riuscita a raggiungere la media del sei, secondo i magistrati, i professori avrebbero dovuto tenere conto del percorso effettuato, così come del comportamento «buono» e della frequenza, che è stata costante. I giudici hanno riproposto un orientamento del Consiglio di Stato, che ha stabilito che «la non ammissione alla classe successiva nella scuola media infe-

riore deve essere considerata un'eccezione». La bocciatura deve essere adeguatamente motivata, così come i giudici hanno invitato a fare al Consiglio di classe della scuola di Tivoli, ritenendo i voti non dirimenti e facendo quindi propendere per la

**LE REAZIONI DEL MONDO DELLA SCUOLA E DELLA POLITICA SALVINI: «LA SCELTA DEI GIUDICI È DISEGREGATA»**

promozione. Come poi effettivamente è avvenuto.

LE REAZIONI

Sulla decisione dei giudici, che ha suscitato le proteste dei docenti, è intervenuto il vicepremier Matteo Salvini che definisce quella del Tar una «scelta sbagliata, diseducativa, irrispettosa del lavoro degli insegnanti che hanno seguito la ragazza. La promozione è un diritto? Da papà, non penso che così facendo i genitori abbiano aiutato la figlia a crescere». Mentre il sottosegretario all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, ha dichiarato: «Benché

LA VICENDA

1 La bocciatura dell'alunna

In una scuola media statale di Tivoli Terme (Roma), un'alunna viene bocciata in prima media, in quanto risulta essere carente in sei materie.

2 Il ricorso della famiglia

La famiglia fa ricorso al Tribunale amministrativo, chiedendo di annullare il provvedimento, il verbale di scrutinio e la pagella della ragazzina.

3 La decisione del Tar

Il Tar dà ragione alla famiglia: per bocciare uno studente non bastano le troppe insufficienze ma occorre una motivazione «più pregnante».

4 Scoppia la polemica

Sono in tanti a ritenere assurda la decisione del tribunale: dai professori (che si vedono sconfessati nel loro ruolo) al mondo della politica.

non metta in discussione la sentenza, la tendenza di contestare le decisioni delle istituzioni scolastiche attraverso mezzi legali solleva alcune riflessioni. La valutazione del rendimento degli studenti è un compito delicato, affidato ai docenti che li seguono durante il percorso, basandosi sulla propria esperienza e sulla conoscenza approfondita dei progressi degli alunni all'interno del contesto scolastico-didattico. In alcuni casi, il ripetere un anno potrebbe costituire un'opportunità preziosa per la crescita dell'alunno». Il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, parla di «vergogna». Il senatore di FI in una nota spiega: «Siamo abituati ai comportamenti bizzarri dalla magistratura ordinaria. Ma talvolta la magistratura amministrativa ci sorprende ancora di più».

Michela Allegri

Il colloquio Antonello Giannelli

## «I docenti sempre più in discussione c'è ostilità per la nostra autonomia»

«È all'ordine del giorno che vengano genitori a sostenere il loro disaccordo rispetto al punto di vista dei docenti, magari sulle modalità di fare lezione, oppure più spesso sulle modalità di valutare i loro figli». È quasi rassegnato Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità (Anp) appena viene a sapere della decisione del Tar del Lazio che ha provocato la bocciatura della studentessa di Tivoli (Roma). Il clima che si respira nelle aule scolastiche, infatti, è cambiato da diverso tempo. E fare l'insegnante non mette per nulla al riparo da ingerenze di ogni tipo. «Mentre un tempo la scuola era una sorta di propaggine delle famiglie che

non riuscivano, non potevano o non erano in grado di educare i figli, adesso si configura come un servizio pubblico con caratteristiche autonome, che a volte la famiglia non gradisce o non condivide. Da qui deriva questa tendenza a ricorrere alla magistratura amministrativa in ogni situazione in cui il servizio non sia ritenuto soddisfacente». La pressione tra il corpo docente dunque c'è e spesso è pesante. «Se mettiamo in discussione ogni giorno l'operato dell'insegnante - mette in guardia Giannelli - è chiaro che si possono creare problemi nel percorso didattico. L'ingerenza dei genitori, comunque, dipende molto dal contesto in cui siamo: dall'area geografica, dalla scuola, dalla situazione socioculturale



Antonello Giannelli

**IL CAPO DEI PRESIDI: TROPPO SPESSO LE FAMIGLIE NON ACCETTANO VALUTAZIONI E MODALITÀ DIDATTICHE**

ed economica. Nelle zone più disagiate - rimarca il presidente dell'Anp - i genitori tendono a farsi sentire meno. Laddove, invece, le famiglie sono più equipaggiate e anche più dotate di mezzi economici per ricorrere ad un avvocato, sono inclini a farlo con maggiore frequenza».

LE PROTESTE

Che si tratti di una insufficienza, oppure di un metodo di insegnamento non gradito, fatto sta che la mattina dopo la protesta dei genitori è immediata. Molti di loro si presentano direttamente nell'ufficio del preside. «In generale, è molto contestata la valutazione, quando il voto non incontra il favore della famiglia - racconta Giannelli - I presidi a que-

sto punto devono fungere da ago della bilancia. Il dialogo va sempre mantenuto aperto, la scuola è un sistema dinamico e come tale il ruolo del dirigente è molto importante». Il che vuol dire, in sostanza, che anche nel sistema scolastico, c'è chi pensa che i genitori non abbiano torto a prescindere, e che forse bisogna ripensare i modelli di valutazione. «Cinquant'anni fa la società riteneva che il problema dello sviluppo dell'istruzione dei ragazzi fosse più un tema da delegare alla scuola - precisa il presidente dell'Anp - Oggi invece ci si intramette, ma questo può essere anche un fatto positivo se significa partecipare al processo di crescita secondo determinate regole. D'altro canto, il docente deve a sua volta poter essere il destinatario di una opportuna attività di formazione e aggiornamento, per essere così in grado di rispondere adeguatamente alla famiglia se c'è qualche punto critico, e suggerire cosa si può fare per migliorarlo».

Graziella Melina